

OMELIA 28.09.2017- Memoria Liturgica del Beato Luigi Monza, sacerdote

Cappella de "La Nostra Famiglia" - Ponte Lambro

Don Stefano Dolci, Parroco

Quest'anno la celebrazione della memoria liturgica del beato Luigi Monza la viviamo in questa cappella sintonizzati con tutti gli ascoltatori di Radio Maria.

Le letture mettono in luce la fisionomia spirituale di don Luigi Monza prete, parroco e fondatore delle Piccole Apostole della Carità. Questo sacerdote vive il suo ministero dal 1925, anno della sua ordinazione, al 1954, anno della sua morte: passa attraverso la dittatura fascista, la guerra, la liberazione e il boom economico. Tempi di grandi cambiamenti, come quello attuale, in cui don Luigi intuisce che il futuro del Vangelo consiste nell'esercizio concreto della carità, dell'amore totale e gratuito. Scrive così don Luigi: *"Il mondo moderno ha bisogno di anime volonterose, le quali, vedendo il mondo attuale allontanarsi da Dio e ritornare al paganesimo, si propongono di penetrare nella società moderna con lo spirito degli Apostoli e con la carità pratica dei primi cristiani, per far assaporare la spiritualità del Vangelo e far gustare la gioia di vivere da fratelli in Cristo"*.

La carità è un linguaggio universale che attraversa le culture e le religioni: per Dio l'amore non un modo di dire o uno slogan efficace, ma il volto che lo identifica.

Così come deve identificare e qualificare i suoi figli!

Come ci diceva Paolo nell'inno alla carità della prima lettera ai Corinti, posso fare di tutto, anche consumarmi nelle opere buone, ma se alla base non c'è l'amore, è tutto inutile, vuoto: l'amore, la carità rimane solo un semplice suono della voce e non il "corpo" in cui la fede si fa storia.

E la fede è cristiana solo se si "incarna" nella storia, nella fedeltà al Dio che prende la carne dell'uomo per rivelarsi in modo inattendibile e definitivo.

Scrive don Luigi: *"La vita cristiana si può riassumere in una sola parola: la carità. E che cosa è la carità? È l'amore di Dio e l'amore del prossimo; ma non si può amare Iddio se non si ama il prossimo"*.

In altre parole, potremmo dire che la carità è la visibilità concreta della fede.

Nel vangelo che abbiamo ascoltato emerge la domanda: *"Vogliamo vedere Gesù"*.

E Gesù, in modo apparentemente incomprensibile, parla della sua "ora", del tempo della "glorificazione": ma che cosa è la "gloria" di Dio se non la sua rivelazione piena e definitiva che compie il progetto di salvezza?

Gesù parla anche del mistero della sua Pasqua attraverso l'immagine del seme che muore per dare frutto. È qui che possiamo vedere Gesù, possiamo vedere Gesù nel dono incondizionato che fa di sé.

Allora come Chiesa abbiamo la responsabilità di vivere la fede nella carità per mostrare la gloria di Dio. Come scrive don Luigi: *"Poiché la carità è Dio, da noi si sprigiona Dio stesso"*.

Per questo don Luigi commenta: *"Come si sta bene con quelle anime che vivono nella carità"*. Da qui ci viene un bell'esame di coscienza come singoli e come comunità!

Don Luigi ti ringraziamo per aver vissuto il tuo rapporto con Gesù in modo così intenso da dare il frutto della carità; ti chiediamo di aiutarci a rendere la nostra fede capace di esprimersi nel bene fatto bene, come dicevi tu; quel bene che rende anche più bella la tua Chiesa.